

## IL TERREMOTO IL LUTTO A PIACENZA E LA SOLIDARIETÀ

**AMATRICE LA SUA SECONDA CASA**  
Marisa brillante, dinamica, sportiva, amante del bridge e delle escursioni tra il verde

# Dieci ore sotto le macerie Piacenza piange Marisa

La donna, residente in via Roma, è tra le vittime di Amatrice

di SIMONA SEGALINI

Per molte ore i familiari hanno fortemente sperato, anche se la speranza si faceva sempre più piccola al trascorrere delle ore. Minuscola fino scomparire al momento della conferma, terribile, avvenuta alle 14 di ieri, dopo che il cronometro era drammaticamente partito alle 3 e 36 minuti della notte precedente: Maria Elisa Conti, 85 anni, piacentina di via Roma, conosciuta come Marisa, non era più soltanto "dispersa", ma era ufficialmente una delle decine di vittime del tremendo sisma marchigiano che ha cancellato dalla faccia della terra Amatrice, paese in provincia di Rieti, a mille metri di quota. Il suo corpo senza vita è stato ritrovato sotto le macerie.

«Oggi (ieri, ndr.) - trova la forza di raccontare Eugenia Santarelli, figlia di Marisa - sarebbe dovuta rientrare a Roma con mia sorella Cecilia, con la quale si trovava ad Amatrice. Quindi, da Roma, mamma sarebbe salita su un treno per tornare a Piacenza». Marisa Conti risiedeva da sola in via Roma. Verrà ricordata come una donna brillante, dinamica, sportiva, appassionata di bridge e delle escursioni tra il verde di quelle montagne dove un sussulto terribile ha fermato per sempre il suo cammino terreno. Ad Amatrice aveva la sua seconda casa, quella delle vacanze. Era la casa di suo marito, l'ingegner Mario Santarelli, originario di quei luoghi, scomparso nel 2001. Figlia lei di un ex funzionario di Federconsorzi titolare del Magificio di Piacenza, imprenditore lui, Mario e Marisa si erano conosciuti in una riunione di Confindustria, per non lasciarsi più. In Canada da giovani, l'ingegnere aveva curato la costruzione di un'intera cittadina, e due vie gli avrebbero dedicato, a lui e alla sua solare consorte. Nel 1969 il

rientro a Piacenza. In quei posti bellissimi e pieni di sole di Amatrice, nelle Marche, che la tragedia dell'altra notte ha improvvisamente fatto piombare nell'oscurità del dolore, Marisa e i suoi familiari - col marito Mario, le due figlie, Eugenia, detta Genny, che vive a Piacenza, e Cecilia - avevano trascorso milioni di Ferragosto. In questo appena passato la donna si trovava là, in quel paese divenuto all'improvviso un cumulo di macerie, con l'altra figlia, Cecilia, che vive a Roma, il marito di lei e l'ultimo dei figli, quello che per primo è riuscito a mettersi in salvo e con un cellulare ce l'ha fatta a chiedere aiuto comunicando la tremenda notizia agli altri familiari. «L'ultima volta che ho parlato con mia madre - ricorda la figlia Genny - è stata lunedì, proprio per accor-



Maria Elisa Conti, detta Marisa

darci sul suo arrivo in treno a Piacenza da Roma. Come la ricordo, mamma? In pienissima salute, Amatrice si trova a mille metri di altitudine, e lei era solita anche

adesso fare lunghe passeggiate sui sentieri di montagna, amava le cascate, le vette di quelle montagne. Ed era legatissima ai suoi 11 nipoti, una nonna affettuosa, disponibile, sempre presente». La notizia dell'incredibile perdita arriva a Piacenza, alla figlia, tramite il nipote, il figlio più giovane di sua sorella che per primo si era messo in salvo. Indirettamente arriva da lui, perché il ragazzo si fa vivo con la sorella che si trova a Roma, la quale a sua volta, nell'apprendere che fratello e genitori sono salvi per miracolo e che la nonna è dispersa, rilancia la comunicazione alla zia di Piacenza. «Ho saputo che mia sorella e suo marito - spiega Genny - sono riusciti ad uscire da sotto le macerie scavando con le mani. Le stanze da letto si trovavano al secondo piano, due stanze vicinissime. Mia sorella, una volta in salvo, ha continuato a chiamare mamma. Ma non è mai arrivata nessuna risposta. Poi, alle 14, è stato trovato il corpo». Un silenzio spettrale, interrotto adesso soltanto dal rumore degli attrezzi che ancora cercano di restituire alla vita chi è stato sommerso dalle macerie. Ora che Amatrice non esiste più le salme finora recuperate - tra cui quella di Marisa - sono state sistemate in un giardino ma al più presto verranno trasferite nella città più vicina per il riconoscimento ufficiale. Poi, il triste, sommo rito del rientro a casa. Al momento i familiari - che ieri erano in partenza per raggiungere i parenti a Roma e poi i luoghi insanguinati dal terremoto - non hanno ancora potuto fissare nessuna data per l'ultimo saluto alla loro cara.

La foto qui accanto ritrae Marisa Conti nei pressi di Amatrice. È stata scattata il 17 agosto scorso, soltanto pochi giorni prima della tragedia che è costata la vita anche a lei. Le cascate alle sue spalle sono dette "delle Barche"



A sinistra Marisa Conti insieme alle due figlie, Genny e Cecilia, e ai nipoti. Qui sopra, in una foto del passato, Marisa è insieme al nipotino Andrea. Dai familiari, dalla figlia che vive a Piacenza, è stato ricordato il suo straordinario attaccamento ai nipoti

### CENTRO RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI IN PIAZZALE DELLE CROCIATE 8

## Gli alpini piacentini subito mobilitati per le tendopoli

Soccorritori Anpas partiti ieri sera. I pontieri a disposizione

■ Direzione Monte Gallo (Ascoli Piceno) per montare e gestire logisticamente la tendopoli dell'Associazione nazionale alpini dell'Emilia Romagna per tutta la durata dell'emergenza. Sono quattro le penne nere della sezione di Piacenza che sono partite per la missione nella serata di ieri: il caposquadra Mauro Giorgi, Roberto Vaga, Gilberto Schiavi e Franco Cremona. Gli alpini sono partiti assieme alla colonna mobile regionale formata da 70 volontari e 20 mezzi. «Il nostro compito - hanno spiegato - sarà quello di gestire la parte logistica per la realizzazione della tendopoli, mentre gli altri coordina-

menti saranno utilizzati per portare avanti il discorso della cucina da campo». Gli alpini erano stati allertati già nella notte tra martedì e mercoledì quando il terremoto di magnitudo 6.0 si è scatenato colpendo il centro Italia ed in particolare i paesi di Amatrice, Arquata e Pescara del Tronto. «Ci siamo immediatamente preparati a partire - hanno detto - la nostra colonna mobile con i mezzi adatti a situazioni paludose, di montagna e di pianura è stata allertata fin da subito. Gli alpini hanno a disposizione, per situazioni di emergenza come queste, mezzi di primo soccorso, fuoristrada, pompe idrovore e

strumentazione antincendio». Gli alpini di Piacenza erano stati i primi ad arrivare sul terremoto dell'Emilia nel 2012: «Allora eravamo arrivati molto velocemente, e anche in questa occasione siamo già con i piedi in partenza nel caso servissero ulteriori squadre per gestire l'emergenza».

**ANPAS E PONTIERI** Volontari dell'Anpas sono partiti nella serata di ieri dopo l'attivazione a livello regionale. Sono Nicola Bozzarelli e Chiara Citterio della Pubblica assistenza Valtidone e Piercarlo Piso e Antonietta Luzzi della Pubblica assistenza Croce Bianca Piacenza. Pronti a partire sono i militari del 2° Reggimento



Paolo Rebecchi con i primi volontari Anpas partiti ieri alle 21 e 30 per Amatrice

Genio Pontieri. «Grande solidarietà e supporto è stato dato alle pubbliche assistenze di Anpas Abruzzo che ha da subito attivato il personale per far fronte a que-

sta grave emergenza - spiega l'Anpas provinciale - Anpas Emilia Romagna coordinata dal piacentino Paolo Rebecchi e dal Modenese Gigio Casetta si è atti-

vata dalle prime ore del giorno. Attualmente tra coordinamento, personale sanitario e logistico sono impiegate circa 40 risorse». Per quanto riguarda i pontieri: «Siamo stati subito allertati e siamo pronti per partire - ci ha detto il capitano Pietro Pace - aspettiamo solo che siano chiare le reali esigenze».

**MCL** La catena di solidarietà è partita inarrestabile appena la notizia del terremoto ha raggiunto ogni parte dello Stivale propagandosi da un centro Italia ferito. Sono partite anche a Piacenza le raccolte di generi alimentari di prima necessità. «Il Movimento Cristiano Lavoratori, dopo le direttive nazionali, ha deciso di allestire un centro raccolta di generi alimentari e vestiti al circolo Fanin-Amarcord di piazzale delle Crociate 8 a Piacenza - ha detto il presidente provinciale Umberto Morelli - voglio ringraziare sentitamente i piacentini che ci sosterranno in questa opera di solidarietà concreta».